

## A rischio il "bacino idrico" del Lago Laceno!

**Note al convegno** (di Federico Lenzi)

**Fognature, acquedotto pugliese, turismo selvaggio e capi di bestiame in eccesso ...**



Si è svolta stamane nella sala Caterina del comune di Bagnoli Irpino la manifestazione "Lago Laceno, riserva ambientale e protezione delle acque" che ha visto l'esposizione delle problematiche del bacino e del progetto realizzato per salvaguardarlo dall'"Asoim".

Alla presenza del primo cittadino Filippo Nigro e del presidente dell'associazione "Palazzo-Tenta39", i relatori Elio Esse ornitologo "Asoim" e Rocco Lafratta geologo ambientale "Cirf" hanno esposto i loro studi dinanzi alle classi terze medie dell'istituto "Michele Lenzi" e a molti concittadini.

Giulio D'Andrea giornalista de "Il Mattino" ha fatto da moderatore nell'evento.

Nel suo intervento il sindaco **Filippo Nigro** ha sottolineato l'importanza di riprendere un dialogo tra le parti sulle problematiche del paese, ma ha ancora ribadito di farlo ognuno dalla propria parte. Il lago Laceno oltre ad essere il simbolo della località è considerato dall'amministrazione un tassello importantissimo per lo sviluppo del Laceno e per avere alternative alle piste. Il progetto è stato già portato all'"Ufficio tecnico" che ha contattato i progettisti e si spera di realizzarlo prossimamente. Ha, anche, annunciato che la "Snam" non avendo operato una bonifica, dopo i lavori al gasdotto effettuati anni fa, **sta provvedendo a risarcire la comunità progettando un intervento di recupero** con piante autoctone e sistemazione degli argini. Si spera di fare questi lavori la prossima primavera e di farne certamente di maggiori negli anni a venire.

Nel piccolo intervento di presentazione il presidente **Giulio Tammaro** ha spiegato come la conferenza sia stata presentata all'amministrazione con un ciclo di altre tre (inerenti sempre alla montagna): al momento si sono trovati i fondi per fare questa e quella della prossima settimana. Si spera di poter realizzare le prossime due nel 2015, indipendentemente dai finanziamenti. Nel concludere i ringraziamenti ha evidenziato i meriti del socio Luca Branca, la cui collaborazione ha reso possibili queste due conferenze.

E' quindi iniziato il convegno con il primo intervento di **Rocco Lafratta** geologo ambientale del CRF. Lafratta ha messo in chiaro da subito che il Laceno è un serbatoio idrico e disseta milioni di persone. La piana del Laceno è simile ad un imbuto che attraverso una serie d'inghiottitoi fa da scarico naturale, facendo defluire l'acqua nella roccia calcarea. La piana è a rischio perché da trenta anni è usata per scopi turistici e agricoli. Vari canali drenano la piana apportando acqua al lago, ma dalle foto satellitari degli ultimi quindici anni risulta che le dimensioni non siano mai costanti. Il livello dell'acqua è legato alle precipitazioni atmosferiche e pertanto bisogna regolarsi in base ad esse nel prelevare le acque.

Anni fa studiando la piana hanno riscontrato **1500 abitanti di cui 300 fissi e 1200 solo nei weekend** e nei festivi. Nel weekend la popolazione di Bagnoli-Laceno aumenta del 50% . La gente

usa l'acqua e scarica quella sporca. Sul Laceno è in funzione una fognatura in pianura lunga sei chilometri con evidenti problematiche di scolo. A questo si aggiunge che funzionando a flussi col tempo si sedimenta. E' stata realizzata vent'anni fa incastrando anelli di cemento, pertanto **la fogna del Laceno perde "liquidì"**. Il secondo problema è dato dagli **escrementi dei bovini e degli ovini** che per legge sul Laceno dovrebbero essere 3 o 5 capi per ettaro, ma ce ne sono molti di più e creano inquinamento.

Tutte le acque finiscono nel lago, poi riattraversano sotterraneamente la piana e riescono a Caposele per essere portate in Puglia. Nel 1980 il terremoto ha mandato nelle viscere molte sorgenti diminuendo la portata d'acqua. Attualmente forniamo circa 5000 litri al secondo, ma i pugliesi ne pretendono altri 4000 con la "Pavoncelli bis" e continuano a disperdere metà dell'acqua fornita con tubature obsolete! A ciò si aggiunge che la regione Puglia paga il ristoro per l'acqua sottratta a Caposele e non a Bagnoli Irpino. Il ristoro può essere ottenuto dalla comunità locale tramite una lotta principalmente politica e in secondo luogo giuridica. A detta di Lafratta aumentare la portata sarebbe catastrofico, ma spesso gli studiosi non vengono ascoltati. In conclusione, ha esposto in maniera sistematica gli interventi da realizzare a livello locale e regionale:

**1) Limitare il numero di animali.**

**2) Avere il ristoro dalla Puglia e dare parte del rimborso agli allevatori per i capi in meno.**

**3) Sul lago Laceno in teoria non si dovrebbe più costruire perché è un sito d'importanza comunitaria, ma almeno bisogna trovare il giusto equilibrio tra ambientalismo ed economia nelle future opere.**

**4) Sistemare le fognature.**

**5) Usare materiali adatti negli argini.**

Gli acquedotti sono stati costruiti negli anni 60' quando nessuno sapeva veramente come funzionava il sistema. Di fatto al momento subiamo un furto d'acqua. La Regione Campania con la legge 14 del 2010 s'impegna a proteggere le acque dai nitrati di origine agricola (escrementi), in realtà poco o nulla è stato fatto.

Il geologo Lafratta, a questo punto, ha invitato il primo cittadino a far collaborare la "Snam" con i tecnici di questo progetto, per non disperdersi negli interventi sul lago. Il sindaco ha accettato la proposta e quindi **nei prossimi mesi dovrebbe esserci un confronto tra i tecnici del progetto "Asoim" e i tecnici "Snam"**. Il primo cittadino ha, inoltre, evidenziato come la nostra comunità paghi il prezzo della situazione senza averne benefici. Sottolineando anche la perenne conflittualità tra allevatori e albergatori. Lafratta ha aggiunto che spesso le mucche vanno dove non devono e che gli argini sono fatti con materiali non idonei all'ecosistema (cemento).

Ha parlato, dunque, **Elio Esse** ornitologo "ASOIM" che ha chiesto un ritorno al futuro nel ripristinare una situazione vigente centinaia di anni fa. Ha spiegato come il Laceno sia parte di un'area detta "Natura 2000" d'interesse europeo per il paesaggio e per la biodiversità. La permanenza in quest'area implica la difesa dell'ecosistema, ma permette soprattutto di ottenere fondi per qualsiasi lavoro che non lo danneggi! **Pertanto se un commissario europeo vedesse ciò che ha combinato la "Snam" sul Laceno, non esiterebbe a multarci.**

Ha proseguito spiegando ai ragazzi che il nostro è chiamato "lago che respira" non avendo un regime costante. Il progetto ha quindi varie finalità: aumentare il numero di animali e piante da

incontrare nella piana, attenuare gli sbalzi del lago e favorire un turismo senza interventi spropositati (**occorre evitare la cementificazione**). Bisogna puntare su un turismo naturalistico che crei opportunità di lavoro nella gestione di quest'area protetta, nell'artigianato (lavorazione di giunchi e vimini impiantati) e nelle attività di educazione ambientale. La biodiversità è sinonimo di ricchezza economica e il progetto è volto in tal senso.

Venendo quindi al tema della giornata il prof Esse ha esposto il progetto di recupero del lago Laceno nel dettaglio.

**L'area occupata dalla riserva del lago dovrebbe essere di quaranta/cinquanta ettari.** Bisognerebbe fare staccionate di due metri (per i bovini) e siepi molto fitte (per i cani) lungo la strada. Per staccionata s'intende un struttura con pali molto più spessi dell'attuale e con trattamenti che ne impediscano il marcire nell'acqua. Nella piana, oltre le staccionate e le siepi, occorre alzare un terrapieno che circondi il lago: alto tre metri e su cui sia possibile camminare. Gli animali non dovrebbero assolutamente entrare nel lago. Hanno trovato sotto la strada tre **zone d'infiltrazioni carsiche che devono essere impermeabilizzate** con materiale compatibile all'ecosistema per diminuire la perdita di acqua. Inoltre, bisogna **scavare la piana per regolare il fondale del lago** (non si scenderà mai più di due metri). Il lago non dovrà essere più superficiale, ma avere una profondità media di due metri per mantenere il livello nel corso dell'anno. Dal lato della montagna servono piante e alberi che devono fermare la discesa di sedimenti. Nel progetto il lago è stato diviso in due sezioni: sono stati creati nella prima parte (quella che s'incontra venendo da Bagnoli e che sparisce in primavera) **due isolotti per far riprodurre gli animali**. Il punto più profondo sarà quello sotto l'hostel, come è attualmente. A questo punto per evitare che il lago oltrepassi il terrapieno e distrugga tutto quello che verrà fatto, nella zona opposta all'hostel saranno creati dei **troppopieni che faranno defluire l'acqua in eccesso** nella piana. Intorno alle rive del lago la vegetazione dovrà servire a limitare l'evaporazione.

La biodiversità è poca al momento, **saranno però impiantate specie autoctone già presenti nelle nostre montagne**. Si va da organismi monocellulari ad arbusti ed alberi che avranno ricadute positive sugli animali che seguiranno. Non si può aspettare i tempi naturali, ma sarà tutto creato artificialmente. L'ecosistema dovrebbe poi autosostenersi. Si parla di ben settantasette specie di piante. Le piante ossigeneranno le acque depurandole. Per quanto riguarda gli animali nello specifico saranno portate ben dodici specie di anatre, varie specie di aironi, gazzette, tarabusi, sgarze, martin pescatori, tritoni, sei specie di rane e rospi, testuggini palustri e serpenti come il bivacco. Nel bosco verrebbero immessi specie di faina, donnola, volpe, tasso, puzzola e inoltre uccelli come il pettirosso maggiore, il pettirosso minore, rondini, salamandre pezzate e tanti altri. Molti animali potranno essere salvati e preservati grazie a questo intervento! Un tempo c'erano questi animali e ora occorre ripristinarli. **Ci sarebbero passerelle per esplorare questa riserva** e anche capanne di canna per osservarne la fauna.

**I soldi per un progetto del genere in un'area "Natura2000" sono già disponibili, bisogna solamente presentare il progetto appena uscirà il bando.** Aggiungiamo che i professori prima della nostra conferenza hanno già presentato il loro progetto in comune come "ASOIM" nel 2012, ma la passata giunta non è riuscita nei tempi essendo vicino il termine del mandato. L'"ASOIM" ha ripresentato questo progetto lo scorso anno anche all'attuale giunta di Bagnoli Irpino e si spera che finalmente la proposta venga presa in considerazione.

Gli esperti in conclusione hanno anche sottolineato come sia **impossibile approvare progetti più invasivi con maggiori finalità commerciali** su un'area sensibile come quella del lago Laceno! Gettare grandi colate di cemento nella piana del lago Laceno equivale ad incorrere in una pesante sanzione da parte dell'Unione Europea! Infine, impossibile negare **che molte villette sul Laceno**

**hanno ancora pozzi neri, che la schiuma che avvolge è comparsa sulle sponde del lago era dovuta a sversamenti illegali, che l'antincendio ogni estate svuota oltremodo il lago e che il turismo dei pic-nic selvaggi non fa che infliggere ulteriori ferite all'ecosistema.**

La situazione del lago è critica non è più l'ora delle chiacchiere e degli "insieme per il futuro" o degli "ora si può": è giunta l'ora di affrontare i problemi con una collaborazione totale del popolo bagnolese, senza se e senza ma.